

Un approccio olistico alla progettazione

Intervista all'arch. Giuseppe Tortato



Arcadia Center

Il progetto di rigenerazione urbana di un complesso direzionale di oltre 20 mila mq che oggi accoglie il nuovo headquarter Volkswagen Leasing GmbH e Volkswagen Bank GmbH. Un'architettura sinuosa e sostenibile, quella dell'Arcadia Center, caratterizzata da un contrasto raffinato tra il bianco dei fascioni curvilinei a sezione variabile che abbracciano l'edificio sul fronte strada e il grigio antracite che caratterizza i volumi spigolosi e tesi del resto dell'edificio.



AB Medica

L'headquarter AB Medica ispirato agli scafi delle imbarcazioni super veloci, è un edificio funzionale e al contempo di rappresentanza, dove eco sostenibilità, industria, creatività, sperimentazione, esposizione solare, inquinamento acustico autostradale, benessere dei lavoratori sono i punti principali di questo progetto sartoriale

Abbiamo parlato di progettazione architettonica, rigenerazione urbana e outdoor con l'architetto Giuseppe Tortato. Ecco l'intervista.

Qual è il vostro approccio alla progettazione architettonica e all'interior design?

Noi come studio siamo conosciuti e apprezzati per l'esperienza accumulata nel campo delle rigenerazioni urbane e per il nostro approccio olistico alla progettazione che mette al centro l'individuo e il suo benessere. Ogni progetto di architettura che realizziamo segue come *fil rouge* la ricerca della bellezza, che per me è quella istintiva, tipica degli elementi naturali come la luce, l'aria, il verde che utilizzo nei miei progetti alla stregua di veri e propri materiali da costruzione. Tutti noi, in modo trasversale, riconosciamo la natura come qualcosa di bello e diventa quindi lo "strumento pratico" attraverso cui recuperare una dimensione di bellezza emotiva e sensoriale in architettura. Mi piace dire che progettiamo edifici che inseguono il sole. L'architettura bioclimatica mi ha sempre affascinato, fin dai tempi della mia prima esperienza lavorativa in Massachusetts quando andai a lavorare per conto di un architetto allievo di Paolo Soleri e con lui appresi i principi dell'architettura bioclimatica quando ancora non era di moda e in un modo molto pratico: andando nei boschi di acero della zona, munito di una bussola, e decidendo come costruire i nostri edifici. D'altronde, l'utilizzo della

luce solare e lo sfruttamento dell'orientamento dell'edificio quale elemento di progettazione sono una caratteristica che accomuna le costruzioni umane già da migliaia di anni. Un esempio sono gli antichi "tulou", le case-fortezza della popolazione Hakka della Cina sud-orienta-

le, riconosciuti Patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 2008, che li ha citati come esempio eccezionale di una tradizione che ha permesso di creare abitazioni uniche e funzionali. E dal punto di vista dell'interior design seguo gli stessi principi, ovvero vado alla ricerca della forza e



Fibercloud

Fibercloud è la scultura luminosa realizzata in esclusiva per il nuovo HQ milanese di Fastweb, realizzata con 200 metri di tubo luminoso led che si sviluppa in altezza connettendo tutti i piani dell'edificio, dal più alto dove si trova la board-room fino alla hall d'ingresso.



La Forgiatura

Il progetto La Forgiatura è un intervento di riqualificazione di un'area industriale dismessa che si rigenera ma non dimentica le sue origini, e recupera le sue antiche strutture unendole alle nuove geometrie dell'architettura contemporanea, utilizzando il verde e i movimenti di terra come elemento di continuità tra gli edifici.

della potenzialità del materiale che la natura offre. Lo stampo progettato per Sciara, il primo cioccolatino di architettura (non di design!) ne è un chiaro esempio. Intanto il nome, "Sciara" un termine dialettale di origine siculo/araba che indica il luogo dove una colata lavica scesa dal vulcano si è solidificata. E poi le linee del disegno architettonico che definiscono un volume complesso e armonico, pensato per dare forma ed espressione al cioccolatino.

Il tema della rigenerazione urbana è uno degli ambiti più importanti del vostro lavoro; che obiettivi ponete al centro del vostro lavoro quando vi confrontate con tale ambito?

Strettamente legato al tema della rigenerazione c'è quella che possiamo definire la mia missione, che è quella di realizzare architetture iconiche e "vere", non edifici I-phone, che dialoghino con il contesto, portando valore all'intero comparto in cui si inseriscono. Edifici che diventino motivo di orgoglio e senso di appartenenza per chi li utilizzi e allo stesso tempo possano diventare icona e volano di rinascita di aree urbane, creando in questo modo un consenso. Una progettazione che vada oltre le mere logiche di mercato, che miri a dare vita a edifici salubri, per la cui realizzazione il progettista virtuoso deve garantire il mix di tutte le proprie competenze, sia a livello tecnolo-

gico che di conoscenza a livello progettuale.

E qui torniamo alla progettazione olistica che dicevo prima, che considera l'edificio sotto tutti i punti di vista, della luce, dell'aria, dell'acustica, che prevede la presenza degli elementi naturali e del verde in particolare, e che si focalizza sulla verifica del-

la salute fisica e del benessere mentale dei futuri abitanti, siano essi lavoratori o residenti, nel caso di abitazioni.

Architettura, natura, persona, benessere: come riuscite a integrare dimensioni anche così diverse nei vostri progetti?

Come dicevo prima, in realtà per noi non



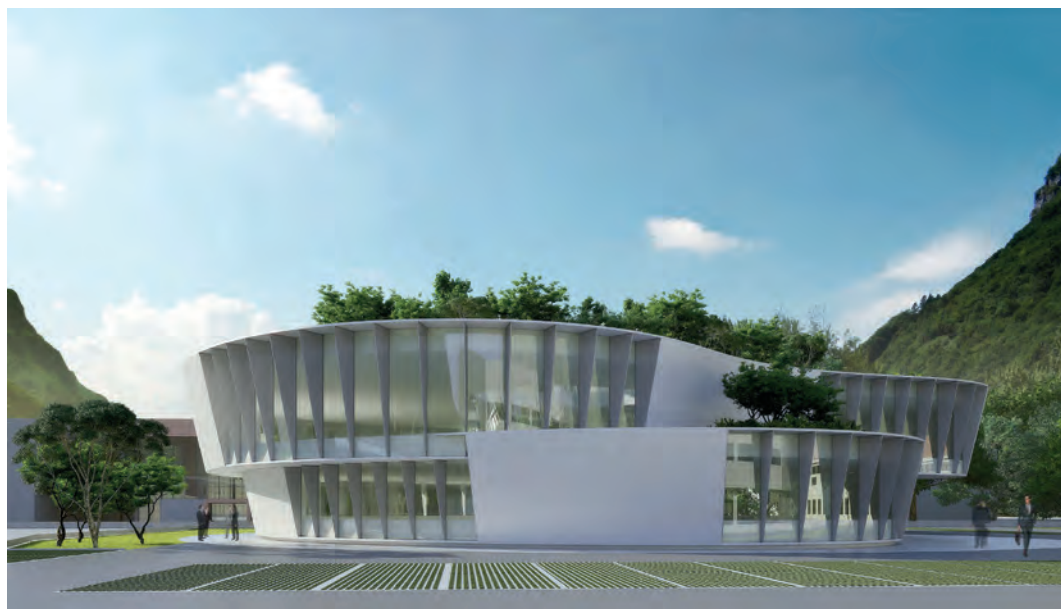
HQ Sandvik

Il nuovo edificio sede di Sandvik, compatto ed elegante, si inserisce armoniosamente nel contesto della "Forgiatura" riprendendone i colori e le finiture e sfruttando al massimo gli orientamenti del lotto in modo del tutto imprevedibile e conferendo così un carattere personale all'intervento. Le sue forme spigolose, esaltate anche dalle fasce marcapiano e dai frangisole, amplificano gli affacci e gli scorci prospettici.

si tratta di dimensioni diverse ma tutte strettamente correlate fra loro. Il nostro modo di progettare mette l'individuo, inteso nella sua completezza sia fisica che mentale, al centro di tutto e per fare questo usiamo gli strumenti della natura, come la luce naturale, il verde come elementi di costruzione. Faccio un esempio concreto. Per il progetto della sede dell'azienda Marcolin è stato creato un edificio completamente definito nelle sue forme e nelle sue geometrie dall'apporto giornaliero di luce e calore. Non siamo partiti da una forma preconcepita, abbiamo definito l'edificio in base alle ombre create dalle montagne e più in generale dal percorso del sole nell'arco della giornata. E la forma finale che ne è derivata ha assunto in modo naturale delle forme organiche.

Il tema dell'outdoor è uno dei più attuali nel panorama della progettazione architettonica e del design contemporanei. In quali occasioni vi siete confrontati con la progettazione e l'allestimento degli spazi aperti e con il loro rapporto con lo spazio urbano?

Nei nostri progetti è difficile definire una netta separazione tra indoor e outdoor, sono elementi di uno stesso pensiero che nascono insieme, nutrendosi in qualche modo uno dell'altro. In questo momento non solo l'outdoor ma anche lo spazio urbano sono temi di grande interesse, rispetto ai quali l'attenzione è massima e sinceramente l'unico modo per ricreare una città a misura d'uomo, fatta di negozi di vicinato e di rapporti tra le persone. In tal senso, noi con il nostro lavoro degli ultimi vent'anni per molti aspetti ci sentiamo dei pionieri. Non parlo appunto solo di landscape ma del rapporto con lo spazio urbano che nel Novecento si è man mano perso, focalizzando sempre più l'attenzione sui singoli edifici, frammentando il territorio senza programmazione, senza attenzione per le dinamiche sociali. La comunità e il senso di appartenenza sono elementi che vanno ricercati e progettati. In tutte le rigenerazioni urbane che abbiamo sviluppato in questi anni e anche nei progetti a cui stiamo lavorando ora, ma che per motivi di riservatezza non possiamo ancora rivelare, il tema dell'ambiente esterno ed il rapporto con la città è fondamentale, anzi o-



Marcolin

Per il progetto Marcolin HQ (oggetto di un contest nel 2017 del quale lo studio è risultato vincitore), con la possibilità di sfruttare un terreno a completa disposizione, è stato creato un edificio completamente definito nelle sue forme e nelle sue geometrie dall'apporto giornaliero di luce e calore. Per il progetto dell'edificio non si è partiti da una forma preconcepita, ma l'edificio è stato definito in base alle ombre create dalle montagne e più in generale dal percorso del sole nell'arco della giornata. Ed è curioso notare come la forma finale derivata abbia assunto in modo naturale delle forme organiche.

rei dire che è l'origine stessa dei progetti che si offrono alla città per diventarne parte.

Quali tematiche emergenti vede nell'ambito del progetto nel prossimo futuro, anche in relazione al periodo che stiamo vivendo?

Mi ricollego a quanto appena espresso. Il futuro della progettazione si dovrà confrontare con la necessità di creare uno

spirito di comunità sviluppando un dialogo con i cittadini stessi, creando spazi urbani a misura d'uomo in cui le varie funzioni commerciali, produttive, residenziali ed istituzionali unite in quartieri parzialmente autosufficienti consentano di ritrovare uno spirito di comunità di cui tutti sentiamo un forte bisogno così come quello di una natura vera, forte e non modaiola fatta ad uso e consumo degli archistar.



architettura a misura d'uomo che ne liberino le energie, attraverso i sensi e gli elementi naturali che divengono essi stessi "materiali da costruzione".

Lo Studio Giuseppe Tortato Architetti si occupa di architettura e interior design con una particolare attenzione ai temi della rigenerazione urbana e sociale. Da sempre svolge ricerche e analisi su tematiche legate all'esperienza sensoriale e alla sostenibilità, considerando l'uomo e la natura come elementi cardine attorno ai quali sviluppare ambienti e



**GIUSEPPE
TORTATO
ARCHITETTI**